



territorio Obiettivo

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA

Anno 4 - N.S. n.7 - 20 Luglio 2019



EDOARDO PITTALIS: “OGGI SI DEVONO FARE GIORNALI CHE PARLINO ALLA GENTE”

a pag. 4-5

TERZA PAGINA

MARIO GIORDANO
A PORTOGRUARO PER PRESENTARE
“L'ITALIA NON E' PIU' ITALIANA”



a pag 3

SPECIALE OLIMPIADI

MILANO CORTINA 2026:
INTERVISTA CON ALDA VANZAN
SUI RETROSCENA DI LOSANNA



a pag. 6-7

PRIMO PIANO

LE QUARANTA CANDELINE
DELLA FIERA DI S.STEFANO
A CONCORDIA SAGITTARIA



a pag 10-11

EUROPA

ROSANNA CONTE:
LE PRIME EMOZIONI
IN PARLAMENTO
EUROPEO



a pag. 13

INFRASTRUTTURE 1

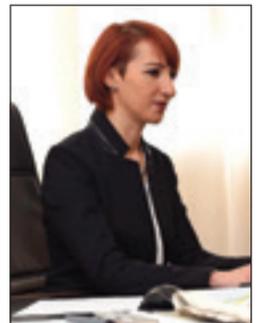
MAURIZIO CASTAGNA:
A PORTOGRUARO STIANO
TRANQUILLI PERCHE'
FAREMO TUTTO
CIO' CHE SERVE”



a pag. 14-15

INFRASTRUTTURE 2

IL “DOPO” AUTOVIE E'
LA “AUTOSTRADE ALTO
ADRIATICO”: IL PUNTO
CON ANNA DI PASQUALE



da pag. 16

COMUNE DI
CONCORDIA SAGITTARIA



Fiera
SANTO STEFANO



01 - 05 AGOSTO 2019



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



MARIO GIORDANO A PORTOGRUARO PER LA PRESENTAZIONE DEL SUO LIBRO. “MANCA UNA STRATEGIA DI DIFESA DELLE NOSTRE AZIENDE BASATA SULL’ORGOGGIO NAZIONALE”

Un gesto di amore verso l'Italia, è questo uno dei modi con cui si può interpretare l'ultima fatica letteraria di Mario Giordano intitolata L'Italia non è più italiana. Così i nuovi predoni ci stanno rubando il nostro Paese edito nella Collana Freccie della Mondadori.

Il libro, uscito all'inizio dell'anno, è stato presentato recentemente anche a Portogruaro ed è il frutto di una ricerca che il noto giornalista e saggista ha

realizzato percorrendo la Penisola individuando tutti i luoghi del nostro patrimonio artistico e culturale e tutte le imprese industriali che in questi anni, senza che nessuno ne parlasse, sono state acquistate da stranieri limitando così in qualche modo “de facto” la nostra sovranità nazionale dato peraltro che in molti casi si trattava di imprese operanti in settori strategici quali la chimica e la siderurgia.

A Portogruaro Mario Giordano è intervenuto nel corso di un incontro moderato da Gigi Di Meo, uno dei volti più noti del giornalismo televisivo del Nord-Est, al quale hanno partecipato oltretutto un numeroso ed attento pubblico anche l'On. Ketty Fogliani e Roberto Marcato Assessore allo sviluppo economico ed energia della Regione Veneto. Ecco l'intervista che abbiamo realizzato a margine dell'incontro per Obiettivo Territorio.



Obiettivoterritorio

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855
REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403
REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

Direttore il suo libro pone l'accento sulla perdita del controllo italiano di alcune delle nostre migliori aziende acquistate da imprenditori stranieri.

“Nel libro racconto anche di debolezze e incertezze degli imprenditori italiani, spesso in difficoltà per il passaggio generazionale o troppo timidi, come sul caso Parmalat. Ma credo che la mancanza di una politica industriale, come invece c'è stata in Francia (si pensi al settore della moda), oltre ad una certa consueta vessazione di chi fa impresa in Italia, siano le principali responsabili di questa débâcle, insieme alla causa principale. E cioè la mancanza di una strategia di difesa basata sull'orgoglio nazionale”.

Il sottotitolo del libro recita “Così i nuovi predoni ci stanno rubando il nostro Paese”. Negli anni novanta Agnelli, Gardini, De Benedetti e Berlusconi venivano considerati dei

‘capitani di industria’. Oggi non ci sono predoni italiani?

“Ci sono degli imprenditori che però non riescono a reggere la sfida con una competizione

globale che si fa sempre più

complicata, senza gli aiuti e le dovute protezioni del sistema Paese”.

La perdita di aziende che costituivano una parte

importante del Made in Italy può essere paragonata ad una riduzione di sovranità nazionale non determinata in questo caso da vincoli europei?

“Certo”.
L'Unione Europea è un progetto che può aiutare l'Italia a svilupparsi oppure i vincoli di bilancio sono troppo stretti? L'obiettivo della stabilità uccide la crescita?

“L'Ue potrebbe aiutare l'Italia, ma finora non l'ha aiutata affatto. Basta vedere come sono stati schiacciati, nella morsa di Bruxelles, i nostri prodotti tipici dell'agricoltura”.
Venendo alla situazione politica attuale cosa pensa del Governo “gialloverde” sia sul piano interno che internazionale?

“Ha fatto meglio e più di quello che viene descritto dalla maggior parte dell'informazione nazionale. Ma è ancora insufficiente. E ora bisogna vedere se avrà la

forza e la compattezza per dare agli italiani il cambiamento che hanno chiesto”.

Eventuali elezioni anticipate ricompatterebbero il Centro-Destra con Forza Italia e Fratelli d'Italia in un ruolo subalterno oppure Salvini accetterebbe solo un accordo con la Meloni?

“Sinceramente non lo so”.
L'annuncio Congresso Nazionale che dovrebbe portare ad un rinnovamento del Partito può effettivamente rilanciare Forza Italia oppure il Partito è indissolubilmente legato alla figura di Silvio Berlusconi?

“L'una cosa non esclude l'altra”.
Il recente scandalo che ha coinvolto il Consiglio Superiore della Magistratura e alcuni esponenti del PD unito a quanto accaduto al Consiglio Regionale dell'Umbria sono segnali che indicano come la sinistra italiana abbia perso quella superiorità morale di cui da sempre si è ritenuta depositaria?

“La superiorità morale è sempre stata una auto-supposizione. Dannosa, per altro”.
Può esistere un sinistra competitiva senza un accordo PD - Cinque Stelle?

“Non vedo all'orizzonte nessuna sinistra competitiva. Se continueranno a salire sulle navi delle Ong che infrangono le leggi italiane e speronano la Guardia di Finanza, possono competere solo nella gara olimpica di salto in basso”.

Maurizio Conti



A COLLOQUIO CON EDOARDO PITTALIS, SCRITTORE E FIRMA ILLUSTRE DE IL GAZZETTINO

"Il futuro della carta lo vedo ancora ma si devono fare giornali che parlino alla gente.

Tra i tanti ricordo Giorgio Lago che creò giornalisticamente il NordEst., Enzo Biagi

ma anche numerosi altri che mi hanno insegnato molto.

Oggi abbiamo un giornalismo diverso ma io ci credo ancora"

Edoardo Pittalis, nato a Sassari il 4 giugno 1948, giornalista professionista dal 1971. Ha lavorato alla Nuova Sardegna e a Tuttoquotidiano. Al Gazzettino dal gennaio 1980. Ha lavorato a Mestre, Padova, ha curato la provincia di Venezia, poi capo della cultura, inviato, redattore capo centrale, vicedirettore. Dal 2009, dopo la pensione, editorialista del Gazzettino.

Ha scritto libri sul Nordest ristampati in varie edizioni e premiati. Molti sono diventati spettacoli portati sul palcoscenico dal cantautore veneziano Gualtiero Bertelli e dalla Compagnia delle Acque.

Tra i libri: "Cossiga", "Dalle Tre Venezie al Nordest", "Il sangue di tutti: 1943-1945 a Nordest", "La guerra di Giovanni: l'Italia al fronte 1915-1918", "L'acqua, il sangue e la terra", "Il signore dei carrelli", "Rosso Piave", "I grandi condottieri della Serenissima", "1948: l'anno che ha cambiato la vita degli italiani" ...

Direttore, come sono cambiati negli ultimi anni il giornalismo e il mestiere del giornalista?

"Più che un cambiamento, è stata una rivoluzione e non soltanto informatica. La crisi economica ha influito notevolmente sui bilanci dei giornali: meno vendite e meno pubblicità. La speranza di recuperare con le edizioni web le perdite della carta stampata si è rivelata - almeno fino ad ora - giusto una speranza. Non

sono, però, così pessimista: vedo un futuro della carta per molti anni ancora. Il problema è quello di fare giornali che parlino alla gente. Molti giornali perdono lettori perché sono fatti male o sono troppo piegati a interessi di parte o di partito. Il giornale è lo specchio del Paese, né migliore, né peggiore; ci riflette in ogni aspetto e questo significa soprattutto essere testimoni il più possibile credibili. Occorre capire i tempi che attraversiamo, non commettere l'errore di sottovalutare, ad esempio, i social; ma nemmeno farsi sopraffare dai social finendo per imitarli perfino nel peggio. La cosa più importante è svolgere sino in fondo la funzione del giornalismo: la ricerca della verità, specie quando è scomoda e non piace al potere.

Certo tutto questo ha anche modificato il mestiere del giornalista. La crisi ha spinto molti editori a liberarsi di intere generazioni di giornalisti senza provvedere al ricambio e senza assicurare la catena di trasmissione della memoria storica e professionale. I giornali sono stati privati di un patrimonio non sostituito. Nella furia di tagliare i costi si sono

perfino soppressi gli archivi dove giornali centenari avevano conservato la storia scritta e fotografata del Paese. Quasi non si fa più la scuola in un mestiere che ne ha bisogno e i risultati sono evidenti. Bisognerebbe tornare all'umiltà del mestiere, alla pratica. Da tempo il giornalista non va più in giro, si fanno poche inchieste. Il lavoro costringe al desk, dietro un computer dove arriva di tutto e dal quale fai tutto: da scrivere a impaginare, da correggere a cercare le foto. Il giornalista fa più mestieri in fretta. Ma questo lo riduce a lavorare dentro una campana di vetro dalla quale, è vero, vedi tutto quello che accade fuori; ma non puoi sentirne le voci, gli odori, gli umori".

Hai lavorato per tantissimi anni con un grande direttore come Giorgio Lago di cui è stato anche vicedirettore. Lago ha coniato il termine Nord Est. Parlando proprio di Nord Est cosa è cambiato? "Lago ha creato giornalmisticamente il Nordest nel momento giusto, quando



queste regioni esplodevano economicamente e politicamente. Vivevano il loro vero miracolo economico trasformando un passato di sacrificio in un presente orgoglioso che guardava lontano. Il Veneto era negli Anni Novanta qualcosa di più di una parte d'Italia fortunata, era una regione proiettata nel futuro, più Europa del resto d'Italia, capace di intrecciare rapporti e affari con tutti. Non era solo il treno veloce della nostra economia,

era la locomotiva di un'economia europea avanzata. "Nordest" stava a significare la propensione a tagliare i confini, a crescere, a scambiare e cambiare. Qui passava in anticipo la rivoluzione per l'Est europeo, qu crescevano idee destinate a cambiare il resto d'Europa. Lago da profondo conoscitore della sua gente lo aveva intuito e aveva cercato di spiegarlo. Celebrando i suoi 100 anni il Gazzettino in realtà indagava sulla storia di una regione e della sua gente per spiegarne la crescita. Il Gazzettino è stato il primo giornale a fare un'inchiesta

approfondita sulla Liga appena nata mentre tutti la trattavano con supponenza e perfino politici accorti come Craxi dicevano che sarebbe finita in poco tempo. Era capace di raccogliere le emozioni della gente e trasformarle in proposte concrete. Ricordo che partì da un incidente stradale alle porte di Oderzo, nel quale rimasero vittime una madre con la bambina, per smuovere il grande tema della viabilità ormai inadatta a una regione economicamente cresciuta. Tutto era successo perché mancava un semaforo. Non aveva dubbi sulla forza della buona informazione; non ne aveva nemmeno sulla lotta alla corruzione della politica. Certo non si fa politica con la morale, ma nemmeno senza. Giorgio Lago sapeva essere un grande direttore d'orchestra sfruttando al meglio le qualità dei solisti e dei coristi. Aveva tale consapevolezza delle proprie qualità da non avere timori nel far crescere le professionalità e nell'esaltarle. Chiunque fosse stato in grado di emergere non avrebbe fatto altro che esaltare "Il Gazzettino di Lago". E' stato un periodo d'oro e anche fortunato. Allora bastava un Bingo per



far crescere le tirature come non è mai successo dopo e la pubblicità esprimeva il trionfo del Made in Italy in molti settori. Lago ebbe anche la fortuna di lavorare per anni con un editore anomalo, un gruppo di imprenditori del Nordest che credevano nel giornale senza imporre una propria linea. Questo dava al direttore una libertà insolita in un settore che risente non raramente di condizionamenti.

Ai giornali quotidiani si sono affiancati i giornali on line. Il futuro o il rischio di creare solo posti di lavoro sottopagati senza alcuna professionalità?

“Da una parte ci sono i giornali di carta che hanno anche la loro versione online. Ma sia chiaro le versioni online esistono perché c'è la forza del nome e della credibilità del giornale di carta. Le due versioni possono affiancarsi tranquillamente e con vantaggio per entrambe. Ed è positiva anche la proliferazione di testate online di vario genere. **La pluralità di informazione fa bene all'informazione. Il problema semmai è quello delle regole, di un controllo sulla veridicità della notizia, di una concreta e severa azione contro le fakenews.** Occorrono regole precise che il Governo deve fare in fretta. E occorrono regole anche per la difesa della professionalità. Il mestiere

del giornalista esige persone preparate e dignitosamente pagate. Non ci si improvvisa giornalisti da un momento all'altro, non si può pensare di retribuire il lavoro di un giornalista con un paio di euro tutto compreso, tempobenzina-telefono. Siamo arrivati a un punto in cui è stata necessaria una legge, peraltro mai applicata, per fissare un equo compenso, pochi euro per un lavoro di ore. E' anche un problema di dignità e senza dignità non si può lavorare serenamente”. **Esistono ancora le figure giornalistiche che amano insegnare il mestiere?**

“Forse nei giornali e nei vari mezzi di informazione certe figure sono scomparse perché manca il tempo, perché mancano professionisti in

grado di insegnare. **Ma l'Ordine ha compiti di istituto, obblighi precisi: deve formare i giornalisti nuovi e aggiornare i vecchi. A questo servono i corsi di formazione, obbligatori per gli iscritti a un Ordine nazionale.** Il Veneto in questo è all'altezza della situazione non soltanto perché l'Ordine su spinta del suo presidente **Gianluca Amadori** ha creato una struttura professionale di esperienza e qualità; ma anche perché con la Scuola di giornalismo, diretta da uno del calibro di **Orazio Carrubba**, puntualmente

iscritto all'università. E ho trovato dei veri maestri in grado di insegnarmi prima di tutto l'umiltà del mestiere e poi i piccoli segreti, gente che spiegava che il primo scopo di un giornalista è quello di farsi capire e di essere il più possibile credibile, di non tradire mai la verità. Una verità che chiaramente vedi con i tuoi occhi e questo comporta qualche difetto o distorsione: se sei miope non vedi benissimo lontano... Ma se qualcosa sfugge è in buona fede. Ecco credo che sia questa la prima cosa da insegnare. **La Sardegna è stata la mia palestra con tutto**

volta scorsa hanno bocciato Moravia. Non penserai che non sappia scrivere?”. In quella sessione c'erano anche giornalisti famosi che a me sembravano mostri sacri della professione: **Enzo Tortora**, per esempio; era stato licenziato dalla Rai e dalla “Domenica sportiva” e si muoveva tra fumetti popolari come “L'Intrepido” e giornali di provincia. **C'era la figlia di Moro, Maria Fida che fu la prima, appena dettati i temi, a battere a macchina.** Per mezzora si sentì soltanto il ticchettio della sua Olivetti, quando finì consegnò e si allontanò. Noi

chiuso e al Gazzettino mi offrivano una sostituzione di una collega che aspettava una figlia. Devo il mio posto a una bambina che oggi è una donna di 39 anni, Elena, figlia di due colleghi. E ci sono rimasto, ricominciando tutto da capo, facendo tutta la trafila interna. Ho trovato amici e colleghi disposti a insegnarmi mestiere e vita, ad aiutarmi a capire il Veneto. Da **Giancarlo Campigotto** e **Lele De Polo** che erano i capiredattori, a un maestro come **Mario Rapisardi** di un'umanità eccezionale, non lasciava mai dietro nessuno, leggeva riga per riga quello che gli altri scrivevano e insegnava a correggere gli errori.

Ti aiutavano a crescere. E c'era un direttore come **Gianni Crovato**, morto da poco, dimenticato eppure importante in quel giornale che si trovò travolto dallo scandalo P2 e costretto a cambiamenti enormi. Crovato in quei giorni difficili tenne il timore con coraggio e con accortezza politica. Tutti mi hanno insegnato qualcosa che mi è servita, ho imparato da tutti e me ne sono servito.

Che futuro vedi per il nostro giornalismo?

“Ho fatto solo questo e continuo a farlo. Non so fare altro. **Come diceva Enzo Biagi se gli editori avessero capito che mi divertivo**

mi avrebbero fatto pagare. Vedo un futuro e questo è già un buon segno e forse un futuro migliore. Certo come dopo le grandi crisi il paesaggio sopravvissuto sarà notevolmente cambiato, resteranno in piedi le imprese più forti, più attrezzate. Ma non è la fine del giornalismo, anzi... Forse bisognerà rivedere delle vecchie certezze. Credo che il futuro sarà dell'informazione locale, quella che sfugge alla globalizzazione, che ti racconta quello che accade nella tua città, nel tuo paese: chi nasce, chi muore, il treno che parte, l'autobus, l'orario dei negozi e del cinema, lo stato delle strade. Tutto quello che spesso i “grandi” ignorano....

Lucio Leonardelli



aggiorna e crea nuovi pubblicitari e nuovi praticanti. **Il ritorno ai “maestri” è comunque auspicabile e non soltanto per quanto riguarda il giornalismo.** Ho l'impressione che in tanti settori della nostra società stiamo attraversando una specie di tempo della mediocrità, forse è il frutto di quella mancata trasmissione di memoria tra generazioni della quale ho parlato prima, forse di una superficialità accentuata anche dalla indigestione di social. Lo si vede sui giornali ma anche in politica, in un ospedale, in un tribunale...

I tuoi maestri Direttore, in Sardegna e in Veneto?

“Ho avuto la fortuna di avvicinarmi alla professione da giovanissimo, appena

quello che tra fine Anni Sessanta e Anni Settanta accadeva: il banditismo, l'industrializzazione anche innaturale, l'esplosione turistica, l'emigrazione, ma anche la crescita della società, anche lo scudetto del Cagliari di Gigi Riva... **Sonopassatoprofessionista a 22 anni, nella primavera del 1971.** Il mio compagno di banco agli esami di Stato, ed erano banchi in formica come quelli delle elementari, è stato **Bruno Pizzul** grande e grosso, quasi dovevamo battere a macchina a turno per non urtarci. Pittalis e Pizzul sono vicini in ordine alfabetico e ci siamo ritrovati anche per gli orali. Prima di entrare sentivi gli altri che dicevano: “Questi sono severissimi, pensa che la

stavamo ancora cercando di scegliere che articolo fare. C'era una bellissima **Brunella Tocci** che era stata valletta del “Musichiere” e che ricordavo da bambino, come la **Piccinino** che avevo visto in tv come assistente di Angelo Lombardi, “l'amico degli animali”. **Per me giovane era come entrare in un palcoscenico e vedere da vicino quelli che fino ad allora avevo visto in televisione.**

Al Gazzettino sono arrivato nel gennaio del 1980, ho visto allora per la prima volta Venezia sotto una pioggia che diventava neve ghiacciata piccola e sottile ma che imbiancava le gondole ferme alla bricola. Il giornale dove lavoravo in Sardegna aveva

LA SCELTA DELLE OLIMPIADI INVERNALI “VISTA” DA ALDA VANZAN, INVIATA DE IL GAZZETTINO A LOSANNA

Uno Zaia così esultante non lo si era visto mai. E con lui tutti quelli che in questo sogno ci hanno creduto. Le Olimpiadi invernali del 2026 saranno a Cortina, nella perla delle Dolomiti, e a Milano. Una candidatura che è diventata investitura vera e propria lo scorso 24 giugno e già dal giorno dopo la macchina organizzativa si è messa in moto per trasformare la kermesse sportiva in un avvenimento indimenticabile. I numeri ci sono tutti, e sono quelli che hanno convinto i decisori. Quel che ancora manca per essere perfetti si farà. “Le Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026 -

ha sottolineato lo stesso Governatore del Veneto - saranno ad impatto zero, con ricadute positive per 3 miliardi e 22.000 posti di lavoro. Questa candidatura - ha aggiunto - porterà ad nuovo rinascimento, un incremento di Pil, candidatura, ed è bene ricordarlo, che ci ha permesso già di avere un assegno staccato dal Comitato olimpico di 925 milioni di dollari. Per me - ha affermato Zaia - è un doppio entusiasmo visto che ho voluto con forza questa Olimpiade. Mi dicevano che ero un pazzo, che Cortina non avrebbe mai avuto le Olimpiadi e da lì son partito.

Di strada ne abbiamo fatta e, come si dice, da soli si fa prima ma insieme si fa molta più strada per cui aver trovato l'accordo con la Lombardia è stata l'apoteosi. Non è stata una passeggiata perché gli svedesi sono stati avversari politici, si sono giocati tutte le loro carte, ieri alla sessione Cio si sono portati mezza Svezia, regina e principessa comprese, ma noi siamo stati più bravi». In merito a quanto avvenuto a Losanna, all'atmosfera del prima e del dopo, ne abbiamo parlato con Alda Vanzan che ha seguito tutto l'avvenimento nella cittadina elvetica come inviata de Il Gazzettino.

Alda, prima di parlare delle Olimpiadi ci puoi descrivere, visto che hai seguito per il Gazzettino tutta la fase precedente all'assegnazione, il clima della vigilia? Che timori c'erano ovvero c'era sicurezza su quella che poi

Olimpico, Octavian Morariu, dopo una settimana di sopralluoghi tra Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia, disse che quella italiana era una candidatura “solida”. E la conferma arrivò il 24 maggio, esattamente un mese prima della votazione del

migliore. Rispettosa delle nuove norme dell'Agenda 2020 del Cio. Low cost: 1,3 miliardi di euro con un contributo del Cio di 925 milioni di dollari. Nessuna previsione di costruire cattedrali nel deserto. Ma, soprattutto, c'erano le garanzie delle due Regioni: nel caso in cui il Governo centrale non onorasse gli impegni di sostenere le spese ad esempio per la sicurezza, le dogane o la sistemazione degli impianti (circa 70 milioni di euro), se ne faranno carico Veneto e Lombardia. E' un'ipotesi che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giancarlo Giorgetti ha escluso, tant'è che a Losanna ha firmato pure lui il contratto olimpico. Comunque sia, Milano-Cortina era a posto sul fronte delle garanzie, mentre a Stoccolma-Aare sono stati chiesti chiarimenti al riguardo perfino all'inizio della 134ma sessione del Cio a Losanna, visto che la città di Stoccolma non avrebbe firmato il contratto limitandosi ad affittare le sue strutture ad Aare. Insomma, erano due dossier decisamente sbilanciati. Ma, ciò nonostante, i timori di perdere i Giochi invernali 2026 c'erano. Il motivo? Stoccolma-Aare non ha mai avuto le Olimpiadi. Ha chiesto per 7 volte quelle



è stata la decisione?

“La candidatura di Milano-Cortina è parsa forte già lo scorso 6 aprile. Quel giorno, a Milano, il presidente della commissione valutatrice del Comitato Internazionale

Cio a Losanna, quando venne pubblicato il rapporto della commissione Morariu con i giudizi sia su Milano-Cortina che su Stoccolma-Aare. Non c'era storia. La candidatura italiana era decisamente



invernali e le è stato detto no. Una volta ha chiesto quelle estive ed è stata bocciata anche lì. Poteva rimediare un nono no? Ecco, il rischio era sì perché per troppe volte le aveva detto no”.

Una parte rilevante ovviamente l'hanno avvenuta i Governatori di Lombardia e Veneto, oltre al Sindaco di Milano. Luca Zaia evidentemente si è giocato bene le sue carte riuscendo a creare un coinvolgimento della regione a tutti i livelli. A questo proposito qual è stato il punto di forza della candidatura e qual è stato il peso dello stesso Zaia?

“Il gioco di squadra. A Losanna non si sono percepite le differenze di appartenenza

politica. Ai membri del Cio, Milano-Cortina si è mostrata monolitica, compatta, determinata. I governatori della Lombardia Attilio Fontana e del Veneto Luca Zaia, i sindaci di Milano Beppe Sala e di Cortina Gianpietro Ghedina erano un tutt'uno. Va ricordato che inizialmente le candidature italiane erano tre: Milano, Torino, Cortina. Poi Milano-Cortina hanno unito le forze mentre Torino si è ritirata. Zaia è riuscito a coinvolgere nell'operazione Trento e Bolzano. E a sorvolare sulla precedenza del nome: era Milano-Cortina anziché Cortina-Milano? Bene lo stesso, l'importante era che Cortina e le Dolomiti venete ci fossero”. Cos'è che ha fatto realmente la differenza tra le due



candidature secondo te e secondo quanto hai percepito, al di là degli elementi ufficiali contenuti nel dossier?

"Il consenso popolare. Oltre al sopralluogo, prima in Svezia e poi in Italia, il Cio la scorsa primavera ha commissionato un sondaggio. E' saltato fuori che l'83% degli italiani era favorevole a ospitare i Giochi. In Svezia uno su due non li voleva. Il Cio li ha accontentati".

Quanto conterà secondo te politicamente in chiave nazionale questo successo targato "lombardo - veneto"?

"Difficile dirlo. Se i Giochi si disputassero domani, potrebbero essere un viatico anche per il percorso dell'autonomia differenziata. Ma le Olimpiadi si terranno nel 2026, ci saranno sette anni di lavori, cantieri, preparazioni. Chissà quanti governi nazionali cadranno e nasceranno in tutto questo tempo. Di certo, stando almeno a quel che è successo a Milano con l'Expo e alle previsioni dello studio commissionato da Palazzo Chigi all'Università la Sapienza di Roma, le Olimpiadi dovrebbero "arricchire" le tre Regioni del Nord. Per posti di lavoro, indotto, crescita del Pil".

Il ruolo del Governo, a tuo avviso, avrebbe dovuto essere diverso o è stato comunque importante ai fini del risultato ottenuto?

"Il Governo gialloverde è entrato nella partita tardi. Prima, con il no del M5s, ha detto che non avrebbe messo un centesimo, poi si è convinto che le Olimpiadi saranno un'occasione di sviluppo e, pur con tutti i se e i ma, alla fine è entrato in squadra. E' stata importante la presenza



del premier Giuseppe Conte a Losanna. Una toccata e fuga, in realtà, ma fondamentale per la presentazione del dossier: la testimonianza che il Governo c'è. Considerato che dall'altra parte c'era la principessa Vittoria, erede al trono di Svezia, il presidente del Consiglio dei ministri italiano non poteva non esserci. Così come ha pesato il video messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Certo, non ci fosse stato da parte del Governo il tira-e-molla iniziale, si sarebbe perso meno tempo. Dopodiché il ruolo del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo Sport è stato fondamentale: adottando la tecnica del "sommersibile", più sott'acqua che in mostra, Giancarlo Giorgetti può intestarsi buona parte del successo di questa operazione".

Il Veneto è realmente pronto per ospitare un appuntamento di questa portata? E quali benefici ne trarrà, al di là dei numeri che sono stati dati?

"Con le Olimpiadi invernali del 1956, Cortina d'Ampezzo è diventata una delle mete più ambite del jet-set internazionale. La base di partenza è stata ovviamente la bellezza del posto, ma lo sviluppo è partito da lì. Così come l'Expo del 2015 ha aiutato Milano a reinventarsi. I Giochi del 2026 dovranno essere l'occasione per mettere in sicurezza impianti e strutture, per riammodernare gli alberghi e magari anche cambiare mentalità nell'ospitalità, ma anche per riportare i giovani in montagna e non solo come turisti. Il Veneto è pronto? Dovrà esserlo, non può assolutamente permettersi di rimediare figuracce

internazionali. Per questo sarà fondamentale rispettare il cronoprogramma e non perdere neanche un secondo. Solo la burocrazia può far del male".

Una tua considerazione finale da giornalista: a Losanna la nostra Regione e il nostro Paese come sono

stati percepiti?

"Come se fossero svedesi. Nel senso di efficienti, preparati, puntuali. Ma capaci anche di emozionare, come quando sul palco sono salite le atlete. E di coinvolgere tutti, a partire dai disabili. Stoccolma-Aare, gli atleti paralimpici non li ha manco citati".

Lucio Leonardelli

Alda Vanzan, giornalista professionista de Il Gazzettino, racconta cosa avviene nei palazzi della politica veneta, svelando il dietro le quinte dei partiti. Segue i principali casi di cronaca, firmando inchieste sulle 'parentopoli' e reportage sui disastri provocati dal maltempo, ultima in ordine di tempo la

tempesta Vaia. Firma di politica ma anche di costume. Per anni ha seguito da inviata le finali di Miss Italia. Sue le cronache dalla Mostra del cinema di Venezia. Inviata a seguire l'ultima sessione del Cio, da Losanna ha raccontato come si è arrivati all'assegnazione delle Olimpiadi invernali a Milano-Cortina



DI NUOVO OLIMPIADI!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! EFFETTI E BENEFICI PER IL VENETO, IN PARTICOLARE PER IL BELLUNESE

Dopo 70 anni tornano le Olimpiadi a Cortina; nel 1956 esse cambiarono l'immagine, le infrastrutture, l'essenza stessa di Cortina, ma anche delle Dolomiti e del Veneto. Furono un evento però che avvenne in piena fase di crescita ed espansione dell'economia italiana ed europea che stava rinascendo dalla devastante, terribile seconda guerra. Oggi, invece, esse hanno luogo in una fase economica stagnante, in una società sempre più vecchia e con meno figli. Potranno quindi le prossime Olimpiadi spingere l'area del bellunese e tutto il Veneto verso un nuovo sviluppo?

Se guardiamo agli investimenti previsti

sicuramente no, almeno per il momento: è previsto l'adeguamento della Alemagna, ma progetti definiti non se ne vedono nonostante stiano per arrivare i Mondiali del 2021; c'è il progetto del nuovo stadio del ghiaccio, della pista bob e del Villaggio olimpico, del collegamento fra i vari impianti di sci.... Ben poca cosa rispetto a quanto previsto in Lombardia fra nuove metropolitane, tangenziali, ferrovie, ospedali, campus universitari, ecc. ecc. Diciamo quindi che da parte del settore pubblico possiamo aspettarci ben poco, almeno per ora.

Ritengo invece che la vera scommessa e la vera novità rispetto al 1956 siano i potenziali investimenti privati; rispetto al 1956 il Veneto da regione ad economia agricola è diventata una grande regione industriale trainante in Italia ed Europa e, nonostante la crisi e uno sistema pubblico sempre meno efficiente, il suo sistema di impresa riesce a resistere soprattutto grazie all'export e all'internazionalizzazione. Se poi verranno acquisite le competenze di cui al processo di attuazione dell'Autonomia, sicuramente ne verranno grandi prospettive di crescita.

In questo contesto si inserisce la Fiera di Longarone, punto



Dolomiti, organizzata dalla Regione Veneto. Una fiera che si coordina con analoghe manifestazioni e mostre che stiamo organizzando con le c.d. Fiere del Piave, e cioè Santa Lucia, Godega e San Donà di Piave, dove, sempre con l'obiettivo di attirare turismo di qualità, si terranno le edizioni delle Fiere del turismo e dello sport di collina e del mare, in collaborazione sempre con la Regione del Veneto.

La Fiera si chiama Dolomiti Expo e sarà strutturata in Fiera Horeca, fiera Outdoor e Fiera dello sport, appunto, di montagna. Stiamo già ottenendo numerose adesioni di aziende di tanti settori produttivi che avranno il beneficio non solo

di incontro delle imprese di tutto il nord est, ma anche del mondo intero; una piccola Fiera di montagna, la unica in Italia

di fra conoscere i loro prodotti e servizi, ma anche di ottenere una forte promozione, che sarà coordinata con l'organizzazione

attirare sempre più clienti e aziende verso le nuove montagne, con articolare attenzione al

forte crescita nei prossimi anni. Alle aziende bellunesi, ma anche venete, proponiamo dunque di sfruttare sin d'ora gli effetti positivi per lo sviluppo economico che verranno con le Olimpiadi; sviluppo che sarà quello che decideremo noi, cittadini ed imprenditori del Veneto, se sapremo cogliere l'opportunità della forte promozione che questo evento significherà per noi. Sta a noi decidere se vorremo veramente che questa occasione porti benefici sin da oggi, nuova occupazione e ripopolamento delle nostre montagne.

Gian Angelo Bellati
Presidente di Longarone Fiere



con queste caratteristiche, che si trova alla porta delle Dolomiti, punto di passaggio obbligato vicino a Cortina, ma anche agli aeroporti internazionali di Venezia e Treviso; una Fiera che ha superato la terribile crisi degli ultimi 10 anni, ha saputo rinnovarsi, ma oggi vuole diventare la mediatrice fra le imprese di tutto il mondo e le Dolomiti. Questo con l'obiettivo di sempre, quello di offrire un servizio e un volano di sviluppo economico per l'area.

Per questo una delle nuove Fiere su cui puntiamo è quella del turismo e dello sport di montagna che si terrà i prossimi 5-6-7 ottobre, in concomitanza con Dolomiti show e Buy

delle Olimpiadi 2026. Esse infatti saranno il naturale volano per

turismo, settore resistente alla crisi, per il quale si prevede una



GOMMISTA

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (VE)
Via del Commercio, 45/47 - Zona "Centro S. Biagio"
Tel. 0421.709193 (Gommista)

Tel. 347.2796204 (Autofficina)

AUTOFFICINA



ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

Appuntamento di rilievo per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia come sottolineato in occasione della presentazione dal Presidente Giancarlo Burigatto, dal Consigliere regionale Fabiano Barbisan e dal Sindaco Claudio Odorico

DAL 1 AL 5 AGOSTO A CONCORDIA SAGITTARIA APPUNTAMENTO CON LA 40A EDIZIONE DELLA FIERA DI SANTO STEFANO

La Fiera di Santo Stefano di Concordia Sagittaria quest'anno spegne **40 candeline**. "Quaranta - ha sottolineato in occasione della presentazione **Giancarlo Burigatto**, presidente della manifestazione fieristica da ben 34 anni - è

agosto presso la sala consiliare con il convegno dal titolo "Turismo culturale occasione di sviluppo". " *L'imperativo* - ha rimarcato Burigatto - è *valorizzare, far conoscere, pubblicizzare perché il territorio dà tanto ma può offrire ancora di*

Per festeggiare i 40 anni in questa edizione sarà allestito uno spettacolo dal titolo **"cena con l'apocalisse"** scritto a quattro mani dagli attori **Natalino Balasso** ed **Andrea Pennacchi** ed interpretato da quest'ultimo e dall'attrice **Francesca Sartore!** L'appuntamento è per la serata del **2 agosto presso l'area Arena** per una serata all'insegna della cultura e del divertimento!

Insomma gli ingredienti ci sono tutti per una manifestazione che non mancherà sicuramente di essere un punto di riferimento importante per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, sulla scia

di quanto già avvenuto nelle precedenti edizioni.

"Da parte mia - ha detto Burigatto - desidero riservare un particolare ringraziamento alla Presidenza e alla Giunta Regionale del Veneto per il

supporto e il patrocinio, il Sindaco e l'amministrazione del Comune di Concordia Sagittaria, la CCIAA Venezia-Rovigo, le associazioni di categoria del mandamento e tutti coloro che, spesso a titolo gratuito,



un numero importante: nella simbologia spesso è associato a rigenerazione o nuova nascita tant'è che anche la nostra Associazione ha deciso di rinnovarsi ampliando il Consiglio Direttivo con forze nuove e giovani che hanno portato un'ondata di entusiasmo e freschezza nel team."

La Fiera di Santo Stefano è una manifestazione che si è fortemente consolidata nel tempo e rappresenta una "vetrina" di non poco conto: ogni anno l'obiettivo degli organizzatori è di valorizzare le peculiarità e le ricchezze che caratterizzano il nostro territorio mettendo sotto i riflettori in particolare l'artigianato, l'agricoltura e la cultura. **E l'apertura dell'edizione targata 40 della kermesse è dedicata proprio alla ricca cultura di Concordia Sagittaria e delle zone limitrofe:** l'appuntamento è alle ore 18.30 di giovedì 1

più!" Dopo il convegno seguirà la tradizionale cerimonia di apertura alle ore 20.00.

I veri protagonisti della Fiera di Santo Stefano sono cinque gli espositori che coprono numerosi settori: si possono trovare attrezzature e macchine agricole, veicoli industriali e movimento terra, autovetture e svariati stand relativi alla casa, al bio ed al risparmio energetico.

Anche questa edizione è impreziosita da **numerosi eventi culturali e di intrattenimento:** da non perdere il **2 Agosto** la dimostrazione delle creazioni artistiche degli artigiani **Vetrai di Murano** e dei **Mascherieri**, il **3 Agosto** la degustazione del gelato al gusto **"fagiolo"** a cura dell'Associazione Agricoltori Loncon di Concordia Sagittaria e il **4 agosto il primo Country Tractor Rodeo**. Ma ci saranno anche mostre d'arte, musica e tanto altro!







Resort Villa Manin
ROOMS&BREAKFAST - WELLNESS



Via dei Dogi, 7 - 33033 CODROIPO (UD)
Tel e Fax: 0432 815099
Mail: info@villamaninresort.it - www.villamaninresort.it

lavorano per tenere in vita e migliorare ogni anno la nostra manifestazione.”

“Si tratta di una Fiera – ha detto da parte sua il Consigliere regionale **Fabiano Barbisan** – che si è fortemente consolidata nel tempo, grazie alla tenacia e alla volontà del gruppo dirigente e di tutti coloro che gravitano attorno ad esso, e che rappresenta per i numerosi espositori che puntualmente sono presenti una “vetrina” di non poco conto,

considerata anche la consistente partecipazione di pubblico che ha sempre caratterizzato tale manifestazione. Fiera che ha tutte le caratteristiche per essere considerata a pieno titolo, grazie anche alle nuove normative in materia che abbiamo assunto, un evento regionale.

Un appuntamento – ha aggiunto **Barbisan** – peraltro che si propone puntualmente in questo periodo quale occasione per i numerosi espositori e produttori, oltre che per le

migliaia di visitatori, per valutare direttamente anche le principali novità riguardanti il mondo dell'agroalimentare, con produttori capaci di operare puntando sempre più all'innovazione e consumatori, nello stesso tempo, attenti nel cercare, rispetto ai prodotti, maggiore qualità e sicurezza.”

Un apprezzamento particolare è giunto in occasione della presentazione dal Sindaco di Concordia Sagittaria, **Claudio Odorico**, per il quale la Fiera di Santo Stefano “costituisce uno degli appuntamenti di maggiore rilevanza non solo per il comune ma per l'intera area del Veneto Orientale e il fatto che abbia raggiunto i 40 anni di vita sta a dimostrare l'eccellenza raggiunta sia sotto l'aspetto organizzativo, ed un grazie va a tutti coloro che nel tempo si sono prodigati per farla crescere, che economico e anche turistico considerata anche la scelta di quest'anno di puntare sulla conoscenza e sulla valorizzazione delle nostre importanti ricchezze storiche, archeologiche e culturali”.

Michele Tacchella



CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE
BURIGATTO GIANCARLO
VICE PRESIDENTE
SIMON OSTAN SIMONE
SEGRETERIA
BRAVIN EDI
RESPONSABILI AREE COMMERCIALI, ESPOSITIVE, LOGISTICHE
PAULETTO ALEX
FURLAN MASSIMILIANO
BERGAMO STEFANO
FLOREAN VINICIO
RESPONSABILI MACCHINE ED ATTREZZATURE AGRICOLE
STEFANON GUERRINO

VENDRAMETTO DENIS
RESPONSABILI SETTORI ANIMAZIONE ED INTRATTENIMENTO
ZANON DANILO
PAPAI PAOLO
ZULIAN NEVIO
MASCARIN SANDRO
FALCON DAVIDE
RESPONSABILE ARTE E CULTURA
MOLENT ELIGIO
RESPONSABILI SETTORI COMUNICAZIONE, PUBBLICITÀ' E SVILUPPO STRATEGICO
SIMON OSTAN SIMONE
BERTI MARCO
FEDRIGO CLAUDIA



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 – email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 – Tel. 0421-799069 / 200144 – Fax 799788 – C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

Rosanna Conte illustra a Obiettivo Territorio le sensazioni, le emozioni e le convinzioni successive alla sua elezione in Parlamento Europeo

“LA RESPONSABILITÀ È TANTA MA ONORERÒ AL MEGLIO IL MIO RUOLO”

“La prima considerazione è che non sarà per niente una legislatura tranquilla, anzi si preannuncia alquanto complessa, soprattutto alla luce di quanto accaduto in occasione sia delle nomine per le vicepresidenze del parlamento, che ci sono state negate, sia nella votazione per la Presidente della Commissione Europea che è passata per il rotto della cuffia, grazie ai voti determinanti dei 5 stelle. Insomma, un inizio per me e per il nostro gruppo che ci impegna oltremodo per far sentire nelle forme più possibili, con determinazione, la nostra voce e far pesare i 9 milioni di consensi che abbiamo ricevuto dagli italiani, alla faccia di tutti coloro che sin dall’inizio ci hanno remato contro”. **Rosanna Conte non le manda certo a dire e dimostra di aver già appreso per bene le logiche politiche di un Parlamento Europeo dove siede ufficialmente dal 2 luglio quando si è aperta a Strasburgo la IX legislatura, pur**

di essere stata già a Bruxelles, seppur per le riunioni istitutive del gruppo e della delegazione, mi aveva in qualche modo consentito la possibilità di “rompere il ghiaccio” con le istituzioni europee.

Un’emozione sicuramente derivante anche dal peso della responsabilità di rappresentare l’Italia in Europa e ancor più una Lega che è stata il primo partito in Italia e il secondo più votato in Europa. “Certamente – risponde l’europarlamentare – ed è una responsabilità che comunque mi sento di condividere con i circa 20 mila che mi hanno dato la loro fiducia che farò il possibile per onorare, pur sapendo che è un compito non facile e che ogni giorno c’è sempre da imparare. Io però per carattere sono una che lotta e mi auguro di riuscire a farmi valere nelle occasioni possibili, sapendo peraltro di essere all’interno di una delegazione come quella della Lega molto coesa, che sa fare squadra,



“Le dirò – sottolinea l’onorevole **Conte** - che quanto avvenuto già in occasione delle elezioni dei vicepresidenti è stato una vera e propria vergogna con la vittoria della solita logica delle poltrone a discapito della democrazia. La mancata elezione di **Mara Bizzotto** alla vicepresidenza del Parlamento Europeo infatti è stata un vero e proprio “furto” nei confronti della volontà popolare.

Il neo presidente **David Sassoli**, che dopo la sua elezione aveva detto che il Parlamento delle rispettare tutti, ha invece fatto esattamente l’opposto, consentendo ai gruppi contrari al nostro di portare a termine un’azione tesa soprattutto a penalizzare la Lega. Come ha sottolineato la stessa **Bizzotto**, cui va la mia più totale solidarietà, in tale circostanza, e lo stesso vale per quanto avvenuto per le presidenze e le vicepresidenze delle Commissioni dato che non ne abbiamo avuta alcuna nonostante la nostra consistenza numerica, non ha perso la Lega di **Matteo Salvini** ma ha perso la democrazia. L’Europa dei potentati, dei banchieri e delle multinazionali, con i soliti giochi di potere, ha voluto fare un vero e proprio atto di forza ma la Lega, che rappresentata la voce del popolo e degli italiani, non si tirerà assolutamente indietro e non cederà di un millimetro rispetto ai suoi obiettivi”.

Tornando a lei, un obiettivo comunque è riuscito ad ottenerlo ovvero quello di far parte della Commissione Pesca per il quale lei si è impegnata sin dalla campagna elettorale. “In effetti sono davvero

soddisfatta di far parte della **Commissione Pesca** dove potrò lavorare a favore del territorio, con particolare attenzione ad un settore importante per la nostra economia, anche rapportandomi ai riferimenti istituzionali sia regionali che nazionali per dare risposte concrete, laddove possibile, alle esigenze e alle istanze che già mi sono pervenute. Il mio sarà comunque un impegno costante dedicato anche agli altri settori come turismo, agricoltura e mercati finanziari, fiduciosa di poter dare un contributo in ambito europeo a tutela dei nostri operatori, dei nostri imprenditori, delle nostre produzioni e, comunque, dei nostri cittadini. Senza dimenticare che faccio pure parte della **Commissione Sviluppo Regionale** e questo rappresenta

un osservatorio di rilievo per poter occuparmi, in particolare, di tutti gli aspetti correlati ai fondi comunitari”.

A questo punto come si immagina i suoi prossimi 5 anni? “Con tutta onestà non glielo so dire ora come ora. Di certo sarà un quinquennio in cui darò il massimo di me stessa per poter rispettare quanti mi hanno votata e quanti hanno votato per la Lega. Dopo di che credo sia importante fare un passo alla volta, con umiltà e senza presunzione, ma comunque con la determinazione necessaria per far capire all’Europa che deve cambiare perchè il modello attuale non ci piace, anche se l’inizio non è stato promettente ma, come ho detto, non cederemo di un millimetro”.

Andrea Piccolo



non nascondendo ovviamente l’aspetto emotivo che ha caratterizzato questo suo, di fatto, primo mese di attività. “L’impatto con il Parlamento Europeo – ammette - chiaramente è stato particolarmente forte ed emozionante, ma credo che non poteva essere diversamente, ancorchè stato decisamente il fatto

nell’ambito del gruppo Identità e Democrazia dove, tra l’altro, siamo i più numerosi”.

Certo che vi siete trovati sin da subito le porte sbarrate con quel “cordone sanitario” che vi ha, di fatto, precluso ogni possibilità di rappresentanza apicale sia in Parlamento che nelle Commissioni.

ULTIMA ORA

(AP) - Al momento in cui andiamo in stampa apprendiamo che l’on. Rosanna Conte è stata nominata Coordinatore per il gruppo Identità e Democrazia, di cui fa parte la Lega, nella Commissione Pesca. Un bel risultato se si considera che è una dei 6 eurodeputati italiani ad essere riuscita ad ottenere questo incarico che le consentirà di seguire con maggiore continuità e con un’azione di coordinamento le problematiche del settore ittico. “Sono soddisfatta e orgogliosa per questo ruolo che il gruppo mi ha affidato e ringrazio i colleghi che mi hanno dato la loro fiducia. E’ senza dubbio un traguardo

importante per iniziare questa legislatura e anche una responsabilità che si di poter assumere potendo contare sull’appoggio anche di coloro che mi hanno dato il loro sostegno in campagna elettorale e che farò di tutto per mantenere gli impegni presi, ovviamente laddove mi sarà possibile”: così ha dichiarato l’eurodeputato di Caorle la quale è stata successivamente inserita nella Delegazione Euronest riguardante i seguenti Paesi: Armenia, Azerbaijan, Georgia e Moldova. Come sostituita farà parte invece della Delegazione per i rapporti con i paesi delle comunità andine ovvero Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù.

“Il traffico è in crescita, soprattutto quello pesante. Nel frattempo i lavori per la terza corsia procedono celermente, in anticipo sui tempi previsti. A Portogruaro stiano tranquilli perchè verranno fatte tutte le opere compensative. Per il casello di San Stino di Livenza siamo in una fase di tipo interlocutorio”

TERZA CORSIA, TRAFFICO SULLA RETE E FUTURO SOCIETARIO: INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DI AUTOVIE VENETE MAURIZIO CASTAGNA

Presidente Castagna, siamo nel pieno della stagione estiva. Come stanno andando i volumi di traffico in questo periodo considerando la movimentazione di carattere turistico associata a quella quotidiana?

Il trend del traffico, sulla rete autostradale, è ancora in crescita: nel 2018, rispetto al 2017 l'incremento è stato del 3% per i mezzi pesanti (passati da 12 milioni 672 mila a 13 milioni 046 mila), mentre per i mezzi leggeri è stato registrato un calo del 2% (da 35 milioni 590 mila transiti a 34 milioni 861 mila); nei primi sei mesi del 2019 i numeri dicono che prosegue l'incremento dei mezzi pesanti (+ 0,83) mentre calano ancora i transiti dei mezzi leggeri (- 1,51%) calo è dovuto principalmente alla presenza del cantiere per la costruzione della terza corsia che si estende per 40 chilometri, dal nodo di Palmanova a Portogruaro. La tendenza da parte degli automobilisti è quella di utilizzare la viabilità normale soprattutto per gli spostamenti di breve e medio raggio. Gli autisti dei tir, invece, che percorrono itinerari molto lunghi, non hanno interesse a uscire dall'autostrada sia perché sono consapevoli che la viabilità esterna non è adatta sia perché su un tragitto lungo una o due ore in più sul totale non fanno una grande differenza. In estate il traffico, durante i week end, cresce esponenzialmente e l'incremento inizia già dal giovedì pomeriggio. Le abitudini di chi va in vacanza, rispetto al passato, sono cambiate e sono molti quelli che, anziché fare un periodo di ferie lungo, preferiscono distribuire i giorni di vacanza "allungando" tutti i week end, partendo cioè il giovedì sera e rientrando la domenica.

Di certo i lavori per la terza corsia non vi agevolano, al di là di tutte le misure di sicurezza e di gestione del traffico che avete adottato. Avete per caso in programma delle riduzioni per

quanto riguarda i cantieri durante questi mesi caldi?

No, i cantieri non possono essere sospesi, pena l'allungamento dei tempi di conclusione dei lavori. Obiettivo della Concessionaria è sempre stato quello di finire in anticipo e così sarà: una prima parte di terza corsia, sul nodo di interconnessione fra A4 e A23, a Palmanova sino al casello di San. Giorgio in direzione Venezia, sarà pronto entro fine luglio, in tempo per il picco dell'esodo di agosto. Per limitare i disagi e gestire i grossi flussi di traffico del week end sono state potenziate le squadre operative impegnate su strada, gli esattori ai caselli, i tecnici degli impianti.

Qual è oggi il dato dell'incidentalità e quanto pesa realmente, rispetto agli incidenti, la situazione relativa ai lavori in essere e quanto invece influiscono cause diverse, imputabili ad altre motivazioni?

Nei primi cinque mesi dell'anno si sono registrati 282 incidenti rispetto ai 340 dello stesso periodo dello scorso anno. Purtroppo sono raddoppiati quelli con esito mortale, 6 nel 2019 e 3 nel 2018. Nessuno di questi, però, si è verificato nel cantiere per la costruzione della terza corsia. Nei tratti di cantiere gli incidenti - nella maggior parte dei casi - sono tamponamenti dovuti al non rispetto della distanza di sicurezza e alla disattenzione, ma in ogni caso hanno conseguenze meno drammatiche, perché i limiti di velocità sono molto bassi. L'aumento delle morti sulla strada è un fenomeno diffuso e preoccupante, che deve far riflettere. Analizzando i dati relativi all'autostrada, a fronte di una sensibile riduzione degli incidenti (170 in meno nel 2018 rispetto al 2017 pari al - 2,7%) e dei feriti (500 in meno, pari a un calo del 4,7%), i morti sono



invece aumentati di 30 unità con un incremento del 12,8%. Anche sulla viabilità ordinaria si registra un aumento della mortalità. L'analisi qui conferma, anche qui, un calo complessivo degli incidenti (-6,9%) ma un aumento di quelli con esito mortale (+2,6%). A differenza di quanto accade in autostrada però, dove gli incidenti registrano un notevole coinvolgimento di mezzi pesanti, la maggior parte dei sinistri gravi

avviene fra veicoli leggeri e, nella maggior parte dei casi, le cause vanno ricercate nella distrazione di chi guida.

Venendo ai lavori attualmente in corso per la realizzazione della terza corsia, come stanno procedendo e quali sono le tempistiche rispetto ai lotti interessati? A quando il completamento, in particolare, di tutto il nuovo ponte sul Tagliamento che è probabilmente l'opera di maggiore

rilevanza?

Il 2 giugno abbiamo aperto al traffico il nuovo cavalcavia sul nodo di Palmanova, opera principale del primo sub lotto del quarto lotto (Gonars-Villesse), tratto che entro fine anno sarà completato. Sempre entro il 2019 verrà ultimato, nel cantiere del terzo lotto (Gonars - Alvisopoli), il secondo viadotto del ponte sul Tagliamento e completati anche gli altri lavori. Nei primi mesi del 2020, quindi, si potrà percorrere la terza corsia dal bivio di interconnessione A4/A23 ad Alvisopoli in entrambe le direzioni, con un anno di anticipo rispetto al cronoprogramma.

A Portogruaro gli abitanti del quartiere di San Nicolò che è adiacente all'autostrada attraverso il Comitato che si è costituito lamentano che potrebbero non essere effettuati tutti gli interventi di carattere ambientale compensativi. Cosa ci può dire al riguardo, anche per dar loro le rassicurazioni che indubbiamente si attendono?

Gli abitanti del quartiere di San Nicolò a Portogruaro, possono stare tranquilli: tutte le prescrizioni in materia ambientale sono state ampiamente rispettate e Portogruaro,



con la terza corsia, sarà più verde. Oltre un milione di euro sono stati investiti per gli interventi di carattere ambientale nel primo sub lotto del secondo lotto. Nel dettaglio: sarà realizzata una barriera di alberi e arbusti lunga 400 metri a protezione di via Campeio; mille e 800 metri quadri di alberi e arbusti saranno piantumati sulle rampe del nuovo viadotto (sulla Strada Regionale 251) oltre a 14 mila metri quadrati di piante che una volta cresciute diventeranno un vero e proprio bosco. E ancora: 6 mila e 600 metri quadrati di ulteriore area boscata è prevista oltre l'ex piazzale del casello di Portogruaro in direzione Trieste a cui si affiancano 2 mila 200 metri quadrati di area boscata umida, realizzata utilizzando vegetazioni che vivono anche in acqua troverà spazio tra le nuove rampe di svincolo. Lungo tutto il sub-lotto 1 del secondo lotto, inoltre, saranno piantumati filari di alberi e arbusti per migliorare l'inserimento paesaggistico della A4.

A proposito invece dei lavori che riguardano i tratti che devono ancora essere mandati in gara, ovvero quelli compresi tra Portogruaro e San Donà/Noventa, che scadenze avete previsto ?

Anche il tratto Portogruaro-San Donà (che comprende il secondo e il terzo sub lotto del secondo lotto) sopporta una notevole pressione di traffico e quindi l'intento di Autovie e riteniamo anche quello del futuro nuovo concessionario, è sicuramente di accelerare la realizzazione della terza corsia pure su questa parte di A4. Stabilire ora una data precisa - però - non è



facile, perché sono molte le variabili da tener presente, certo è che, salvo imprevisti, si può ragionevolmente ipotizzare che la terza corsia in questo tratto potrebbe essere realtà tra la fine del 2023 e la prima metà del 2024.

Un'opera che pareva fosse stata in qualche modo messa da parte è quella riguardante lo spostamento del casello di San Stino di Livenza che però sembra essere tornata di attualità, almeno secondo quanto sarebbe emerso in questo ultimo periodo. Ci

sono novità al riguardo ?

Sono appena state avviate utili interlocuzioni con la Regione e i Comuni interessati per individuare la migliore configurazione finale del casello. Si tratta infatti di un intervento che deve rispondere a differenti esigenze sia logistiche sia di servizio e quindi l'obiettivo del Commissario è proprio quello di riuscire a conciliare le necessità, per quanto possibile, tenendo conto che ci sono precisi vincoli di spesa e di competenze che non possono essere superati.

Lasciando da parte i lavori, a che punto siamo per la futura gestione della rete attualmente in concessione ad Autovie Venete da parte della nuova società ?

Direi sicuramente a buon punto, anche se il percorso è stato piuttosto lungo e accidentato. Attualmente siamo in attesa che il CIPE approvi l'Accordo di Cooperazione sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e con il Ministero dell'Economia e Finanza a cui seguirà la registrazione da parte della Corte dei Conti, registra-

zione che ne sancirà l'efficacia. A quel punto potrà partire l'ultima fase: lo scorporo di Autovie da Friulia Holding, il versamento del valore di subentro da parte della New.co ad Autovie Venete e la liquidazione dei soci privati.

Un'ultima domanda di carattere più personale relativamente al mandato che le è stato rinnovato dall'assemblea dei soci. Detto che, a nostro avviso, si è trattato di una scelta giusta e logica, lei sinceramente se l'aspettava? E quali sono i rapporti con il Presidente della regione e con l'attuale esecutivo?

Una fiducia accordata è sempre un riconoscimento gradito per chiunque, credo. Per quanto mi riguarda posso dire c

he auspico di poter proseguire il lavoro iniziato quattro anni fa, almeno fino al parziale completamento dei lavori per la realizzazione della terza corsia da un lato e fino all'avvio dell'operatività della NewCo dall'altro, prima di passare il testimone.

I rapporti con l'attuale Giunta regionale sono improntati sulla leale collaborazione e reciproca disponibilità, facilitata dalla piena condivisione sulle scelte strategiche riguardanti Autovie, unitamente al continuo scambio informativo ed operativo, in particolare con il presidente Fedriga e con l'assessore Pizzimenti nei loro ruoli di Commissario e Soggetto Attuatore, così come del resto era stato con l'Amministrazione precedente.

Lucio Leonardelli



OBIETTIVO 2020 PER L'OPERATIVITÀ DELLA SOCIETÀ AUTOSTRADALE ALTO ADRIATICO. "IL PERSONALE DI AUTOVIE VENETE SARÀ TUTTO ASSORBITO DALLA NUOVA SOCIETÀ": COSÌ L'AMMINISTRATORE UNICO ANNA DI PASQUALE

Anna Di Pasquale, classe 1979, è avvocato libero professionista ed esercita l'attività di consulenza a favore di società pubbliche, in house, che gestiscono servizi pubblici locali e private. Già dipendente di Autovie Venete, oggi è amministratore unico della Società Autostradale Alto Adriatico.

Avv. Di Pasquale, partiamo da quel 17 aprile 2018...

Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa del gennaio 2016 è stato ritenuto che il modo migliore per far proseguire la missione di Autovie, strategica per le Regioni del Nordest, e per salvaguardare il domani di oltre 650 famiglie, fosse quello di creare proprio una Newco con caratteristiche tali da consentire di subentrare nella concessione autostradale gestita da Autovie Venete. E così il 17 aprile 2018 è stata costituita la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.

La Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. come subentrerà ad Autovie Venete?

Dovrà essere sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture, non una semplice convenzione, bensì un Accordo di Cooperazione che al suo interno disciplini anche il rapporto concessorio. Tale affermazione potrebbe sembrare di per sé banale e scontata, ma non lo è affatto.

Si spieghi...

Si consideri che l'Accordo di Cooperazione in questione attua per la prima volta una disposizione di legge - l'art. 13 bis del DL 148/2017 - che vede coinvolti il MIT, in qualità di Ente Concedente, le Regioni socie della Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A., nonché la Società stessa in qualità di concessionaria e anche che l'Accordo di Cooperazione costituisce la prima applicazione delle disposizioni di legge - art. 37, comma 2, lett. g) del D.L. 201/2011 - che attribuiscono sulle nuove concessioni una competenza congiunta del MIT, del MEF e dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) in tema di dinamica tariffaria ed equilibrio economico-finanziario. In particolare la nuova normativa attribuisce all'ART la competenza a stabilire per le nuove concessioni un sistema tariffario innovativo rispetto a quello attualmente applicato ad Autovie Venete.

Ulteriore specificità è rappresentata dalla presenza del Commissario



delegato per la Terza Corsia e dal fatto che la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A., dalla sua operatività, dovrà garantire, al posto di Autovie Venete, la copertura finanziaria delle opere della terza corsia dell'A4. Le attività svolte congiuntamente ai soci, sono state e sono volte a realizzare questo importante progetto attraverso un confronto costante con i diversi soggetti istituzionali coinvolti.

Quali sono state le principali tappe?

Sicuramente l'ottenimento a fine novembre 2018, del parere favorevole da parte della Commissione europea (DG Grow) sull'Accordo di Cooperazione e sulla sua compatibilità con il diritto comunitario in materia di appalti e concessioni e la definizione a dicembre, da parte dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti del sistema tariffario di pedaggio che la società Autostrade Alto Adriatico dovrà adottare.

Per quanto riguarda il Piano Economico Finanziario?

Era necessario dare concreta applicazione al sistema tariffario attraverso la predisposizione del Piano Economico Finanziario e del Piano Finanziario Regolatorio che saranno allegati all'Accordo di Cooperazione. **Tali documenti, peraltro, sono stati predisposti tenendo conto delle risorse necessarie alla Società Autostrade Alto Adriatico per far fronte, sin dalla data di efficacia dell'Accordo di Cooperazione stesso, al progetto di investimenti da attuare nell'ambito**

della concessione e derivante principalmente dalla prosecuzione dei lavori relativi alle opere del Commissario Delegato della A4. A tale fine sono stati sin da subito coinvolti nel progetto consulenti giuridici e finanziari individuati d'intesa con i potenziali Istituti Finanziatori, ossia Banca Europea per gli Investimenti e Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., soggetti che attualmente hanno sottoscritto i contratti di finanziamento con la concessionaria uscente S.p.A. Autovie Venete. Ricordo infatti che il progetto terza corsia è inserito nel Piano Juncker.

L'Autorità competente si è quindi espressa sul Piano...

A fine maggio 2019 l'Autorità di Regolazione dei Trasporti ha reso il proprio parere esprimendosi positivamente sul Piano Economico Finanziario redatto dalla Società in quanto elaborato in aderenza al sistema tariffario ART ed evidenziando altresì che il livello degli indicatori appare idoneo ad assicurare l'equilibrio del piano economico-finanziario, sussistendo la contemporanea presenza delle condizioni di equilibrio economico ed equilibrio finanziario.

Quanto all'Accordo di Cooperazione l'Autorità di Regolazione dei Trasporti ha formulato alcune osservazioni e proposte di modifica che sono state vagliate della Società, dai potenziali istituti finanziari e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

La fotografia di oggi...

La documentazione è al vaglio del NARS - Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità - organismo tecnico di consulenza e supporto alle attività del CIPE in materia tariffaria. **Ottenuto il parere, il CIPE, presumibilmente entro luglio, si potrà esprimere.**

A seguito del parere favorevole del CIPE e della registrazione della sua delibera da parte della Corte dei Conti potrà essere emanato il decreto interministeriale MIT/MEF di approvazione della documentazione, decreto a sua volta oggetto di registrazione da parte della Corte dei Conti. L'Accordo di cooperazione sarà operativo a seguito della sottoscrizione dei contratti di

finanziamento volti a garantire il pagamento del valore di subentro a favore di Autovie Venete nonché la copertura delle opere inserite nel Piano Economico Finanziario.

Quando sarà operativa la nuova società?

L'obiettivo è quello di far sì che la società sia operativa dell'inizio del 2020, ma è chiaro che, come abbiamo visto, molti sono i soggetti istituzionali coinvolti e i loro tempi sfuggono al governo della società. **Sono stati fatti importanti e fondamentali passi avanti, ma non si può negare che si tratta di un percorso complesso, tortuoso e delicato, se non altro perché stiamo dando concreta attuazione, per la prima volta, ad un modello assolutamente innovativo** che potrà concretizzarsi solo dopo che i soggetti istituzionali coinvolti, a di verso titolo, nel processo si saranno espressi

favorevolmente.

Quale il futuro del personale di Autovie Venete?

L'Accordo di Cooperazione in corso di definizione, tra gli obblighi del concessionario entrante, la Società Autostrade Alto Adriatico prevede l'impegno a **"mantenere tutto il personale dipendente del Concessionario uscente Società Autovie Venete S.p.A. con il subentro nei relativi contratti senza soluzione di continuità."** Quando la situazione sarà definita è chiaro che le modalità dovranno essere elemento di confronto con le Parti sociali aziendali e/o con le loro relative Strutture regionali, così come previsto dalla vigente normativa in materia.

E il futuro dell'avv. Di Pasquale?

(Ride)... naturalmente continuerò ad esercitare la mia professione.

Arianna Dreossi

Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni

Via Montello, 50/A Zoppola | tel. 0434976054 | digitalrilievi.it



Search for us on the web!



1010
10110
0101010

IL FONDO CHE VERRÀ. CONSAP, MA QUANTO CI COSTI?

Questa e' una storia che nessuno vi racconterà, o meglio, che è stata e vi verrà raccontata in maniera diversa da quella che è. Il perché? Equilibri politici ma anche dell'apparato dello stato che devono essere preservati. Ma nell'interesse di chi? Sicuramente del buon nome di chi al Governo si sussegue.

Giunge così a fine giugno, proprio il giorno della conversione del decreto crescita in legge (tanto per intenderci quella norma che ha convertito le recenti modifiche al Fondo Indennizzo Risparmiatori), un'Ansa ai vari media che, seppur con qualche giro di parole, dava atto del deposito di una delibera della Corte dei Conti che avrebbe cassato il Fir in quanto i soldi dei Conti dormienti non sarebbero potuti essere destinati a rimborsare i risparmiatori. Ormai abituati ai tanti fulmini a ciel sereno che hanno tormentato il cielo dei risparmiatori in questi anni segnando battute di arresto o accelerazioni nell'addivenire a una soluzione concreta per chi ha perduto tutto, siamo rimasti

sete di conoscenza... così come deludenti sono state le conclusioni che abbiamo potuto trarre, ma non per quello che affermava tale provvedimento, ma per quell'ulteriore tentativo posto in essere da chissà quale potere occulto, di mettere nuovamente all'angolo l'unico strumento di tutela sul quale oggi chi ha perso i propri denari possa fare affidamento, e cioè il Fondo.

Contrariamente a quanto riportato nel comunicato stampa la decisione della Corte andava, con una lucidità di valutazioni ed una conoscenza della materia degne di nota, ad affrontare il tema dei rapporti dormienti, dei costi che lo Stato (e quindi i contribuenti italiani) sostiene per tenere in vita la Consap e dell'attuazione del FIR.

In primis dunque ricorda la Corte al MEF come i fondi dormienti non debbano



CONSAP

CONCESSIONARIA
SERVIZI
ASSICURATIVI
PUBBLICI S.P.A.

Fondi dormienti devono essere destinati ai risparmiatori traditi è non, in misura per altro ingiustificabile, a pagare costi ingiustificati di strutture elefantiache che fanno parte dell'apparato dello Stato. In conclusione dunque la Corte dei conti esorta il MEF ad accelerare l'iter per giungere all'attuazione, e dunque al concreto funzionamento del Fondo, attraverso una normativa razionale e dettagliata che non lasci spazio ad ambiguità.

Quindi via libera all'attuazione del Fir! Si attende ansiosamente il 26 luglio, data nella quale il portale della Consap dovrebbe permettere l'inserimento delle domande di indennizzo, così come si attende ancora con più

apprensione di vedere come nei dettagli verrà delineata la domanda di accesso al Fondo perché l'ambiguità e la faragginosità che ora c'è nel definire la documentazione utile per l'accesso sta gettando nello sconforto i risparmiatori. A fronte di una giustizia che stenta a dare risposte a causa della lunghezza dei processi il Fondo continua ad essere l'unica speranza alla quale nessuno dei risparmiatori traditi ha intenzione di rinunciare continuando a pretendere che l'indennizzo possa giungere al 100% del danno subito a causa di responsabilità diffuse ad ogni livello che hanno condotto al default delle banche venete.

Barbara Puschiassi
Presidente Consumatori Attivi



una volta che esse diventano non più disponibili, dovranno essere utilizzati per i fini previsti dalla normativa.

In relazione invece alla Consap, società per azioni interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, investita del ruolo di gestire il Fondo Indennizzo risparmiatori, la Corte dei Conti sottolinea come i costi per tale società in house e che incidono sul Fondo stesso non appaiono giustificati. Tale società infatti impiega un numero esiguo di personale (in media sono 6 risorse umane utilizzate a pieno regime e che non risulterebbero dotate di competenze particolarmente specializzate non rinvenibili all'interno dell'amministrazione finanziaria) con un costo dal 2010 al 2017 di complessivi € 4.400.561,89. La sollecitazione che proviene dalla decisione e' rivolta al MEF al fine di valutare l'assorbimento di tali attività da parte del MEF stesso perché i soldi provenienti dai

sottocoperta e abbiamo cercato di capire...

Illuminanti sono state le 119 pagine della delibera della Corte dei Conti che abbiamo letto con tanta

restare congelati per un tempo indeterminato cagionando in tal modo un doppio danno per le vittime sia in termini di frode subita sia di aleatorietà del risarcimento. Tali somme,

Serena Tell
Architetto

cell 338 4453650
tel. 0431 31482

e.mail:sertell@libero.it



vicolo Modon n.3
33052 Cervignano del Fr. (UD)

Progettazione architettonica,
Rendering, Ristrutturazioni,
Progettazione e fornitura arredamenti

NATURA DE NATURA

È attesa per il 24 agosto la performance fra Biagio Pancino (Santo Stino di Livenza, 1931) e Pascal Quignard (Verneuil-sur-Avre, 1948) presso la Galleria Comunale di Arte Contemporanea "Ai Molini"

di Portogruaro, nella città metropolitana di Venezia. L'annuncio il direttore Boris Brollo tenendo in sospeso lo svolgimento dell'azione e anticipando che il pubblico sarà colto di sorpresa al buio e che nascoste alla vista

Pascal Quignard è uno dei più grandi scrittori francesi contemporanei. Autore di una sessantina di libri, saggi, romanzi, brani, dai quali: «Les Ombres errantes», premio Goncourt 2002, e *Tous les matins du monde*, da cui è tratto l'omonimo film, di Alain Corneau. E' anche una delle voci più poetiche e tra le più radicali della scena letteraria francese, che ha vivificato e scosso con le sue riflessioni sulla musica e la pittura, il mistero delle nostre origini con «Le sexe et l'effroi» dedicato a Pompei, e «La nuit sexuelle» Appassionato d'arte, è l'inventore d'una forma di Performance che chiama «performance de ténèbres»; ha creato al festival di Avignone «La rive dans le noir», con Marie Vialle, e a l'Abbazia di Saint-Riquier «Vie et mort de

Nithard», con Luc Petton. Pascal Quignard frequenta e conosce da più di 20 anni il pittore veneto Biagio Pancino. Nell'andare del tempo si è instaurato, tra i due uomini, un dialogo su la sessualità delle origini, le «nature» di Pancino hanno trovato un'eco stimolante nel «trou de la fascination» e la «notte uterina», cara a Quignard. Lo scrittore auspica che la mostra di queste matrici, di «questi bianchi che sono sempre tra le linee delle nostre esistenze» siano duplicate in una «performance de ténèbres» che ostenterà tra queste «nature», con le voci d'improvvisate dissertazioni, facendo così apparire poco a poco, la grande notte sessuale della pittura.

(Traduzione B.B.)

saranno anche le 24 opere esposte all'interno della Galleria. Intrigante è anche il legame tra l'artista e il celebre scrittore francese di «Tutte le mattine del mondo», da cui è stato tratto l'omonimo film, e vincitore nel 2002 Premio Goncourt per la letteratura con «Les Ombres errantes». A unirli è stata una parola: Natura. L'artista di origini venete, da sempre in Francia dove ha realizzato interventi anche al Beaubourg di Parigi, ha ricordato che nell'antico dialetto veneto gli organi genitali femminili venivano chiamati «natura» e così ha intitolato una serie di opere a tecnica mista con patata naturale dipinta e germogli essiccati, materiali organici che ama utilizzare ricordando l'importanza dell'origine e al tempo stesso la caducità della vita, perseguendo un tema dell'effimero che spinse Giorgio Celli e Roberto Daolio a dedicargli una mostra a Palermo e un libro nel 1981, e pochi anni dopo Renato Barilli a invitarlo nella sua iconica mostra «Anni Ottanta». «In Galleria saranno esposte ventiquattro di



queste opere sulla Natura su cui Quignard dissesterà. Quignard è molto legato a questi temi, spiega Brollo, ha scritto un libro sull'eros a Pompei dal titolo «Le Sexe et l'Effroi», e in una recente sua pubblicazione ha dedicato un intero capitolo all'opera di Pancino». Questi due nomi erano già stati inseriti in una precedente mostra di Brollo sull'erotico tenutasi nella galleria RezArte di Reggio Emilia lo scorso anno, dove

erano presenti le opere di Pancino della serie «Natura de Natura» e aveva potuto pubblicare un estratto in catalogo della traduzione in italiano tratta da «Le Sexe et l'Effroi» di Quignard. L'evento si terrà nella serata del 24 agosto alle ore 21 e sarà possibile vederlo solo su invito fino ad esaurimento posti. Prenotazione al 320.048 2223, oppure al 349.1009452.

Mariella Rossi

LE OPERE DELLA FAMIGLIA PETRIN NELLA SALA DELLO SPACE MAZZINI INTITOLATA ALLA FIGURA DI «GIANO PETRIN»

Nel 2018 la famiglia Petrin, a nome di Giano Petrin, ha con grande generosità donato al Comune di Portogruaro un insieme di opere d'arte e libri di notevole valore culturale e artistico, con lo scopo di metterli a disposizione della cittadinanza e di tutti coloro che ne abbiano interesse. Il Centro Culturale di Palazzo Altan Venanzio custodisce la parte del lascito relativa alle

opere letterarie tra cui spicca un incunabolo, uno dei primi libri stampati con la tecnica dei caratteri mobili risalente circa al 1400.

Una selezione di pitture e grafiche facenti parte della donazione Petrin, tra le quali si evidenzia la presenza di opere di Mino Maccari e di tre disegni di Guttuso, è stata collocata in uno spazio denominato «Sala Giano

Petrin» presso lo SPACE Mazzini di Lugugnana, inaugurata nei giorni scorsi dal Sindaco della Città del Lemene Maria Teresa Senatore, unitamente all'euro parlamentare Rosanna Conte e al Consigliere regionale Fabiano Barbisan, oltre a diversi consiglieri comunali, artisti e cittadini. Si tratta di produzioni di grande pregio provenienti sia dal nostro territorio con artisti come Magnolato, Guidi, Lenci Sartorelli e Barbaro, che dal resto del Veneto e del Friuli con opere di Celiberti, Zigaina, Flumiani, Sbisà, Tosti. Emergono quindi, grazie a questa selezione, le grandi



capacità e il contributo dato dagli artisti veneti e friulani alla storia dell'arte.

Le 95 opere già presenti nello SPACE Mazzini, i cui autori

hanno numerose volte preso parte anche alla Biennale di Venezia, si integrano alla perfezione con quelle della donazione Petrin, creando così un percorso che segue lo sviluppo dell'arte del Novecento fino ai giorni nostri.

SPACE Mazzini presenta un'offerta culturale completa che dà lustro alla nostra città e mette a disposizione dei suoi cittadini e dei turisti un'esposizione sempre più ricca ed interessante.

Boris Brollo





GRUPPO CREATIVO

“

Se una **STRATEGIA**
raggiunge l'*OBIETTIVO*
vuol dire che **FUNZIONA**,
ma se centra il bersaglio
allora è un
SUCCESSO

”

O TI DISTINGUI O TI ESTINGUI

· COMUNICAZIONE & MARKETING · VISUAL DESIGN · VIDEO / FOTO
· ALLESTIMENTI · WEB & SOCIAL MEDIA · COPYWRITING



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

